



Il Ministro della Giustizia

**Quale *governance* per il servizio giustizia – Persone – Qualità –
Digitalizzazione - Trasparenza**

Marina di Ostuni, 27 maggio 2017

Indirizzo di saluto del Ministro della Giustizia, On. Andrea Orlando

Gentile Presidente Stellato,

purtroppo non mi è possibile essere a Ostuni per partecipare al vostro XXI Congresso Ordinario Nazionale e avere l'occasione di confrontarmi di persona con i vostri soci e con gli altri autorevoli ospiti.

Nell'inviarvi i miei auguri per i lavori del congresso, volevo sottolineare l'importanza del tema che avete scelto di affrontare (“Quale *governance* per il servizio giustizia – Persone – Qualità – Digitalizzazione – Trasparenza”) e inviarvi alcune brevi riflessioni in materia.

Partire dalle persone, non a caso. La giustizia è una grande infrastruttura del Paese, condizione abilitante per lo sviluppo e la crescita come le altre grandi infrastrutture materiali e immateriali. Per questo non può che partire dalle persone. Partire dai cittadini che fruiscono del suo servizio. Partire dal capitale umano di chi costituisce l'organizzazione della giustizia e la fa vivere ogni giorno, essendo il vero motore pratico del riformismo.

Il vostro congresso giunge in un momento appropriato, nell'ultimo tratto della legislatura, quando è opportuno compiere le valutazioni di ciò

che è stato fatto, così come di quello che resta ancora da fare. Un percorso in cui il personale – a partire dai dirigenti – svolgerà un ruolo centrale.

Nel cammino di questi anni, alcuni risultati meritano di essere ricordati, proprio a partire dalle quattro parole chiave del convegno.

Sicuramente tra i progetti portati a compimento è da ascrivere l'impulso dato allo sviluppo tecnologico nell'organizzazione della giustizia, in particolare con la diffusione del processo civile telematico. Il PCT infatti si pone al crocevia tra Qualità, Digitalizzazione e Trasparenza.

Dal 2005 il varo del PCT è stato rinviato per ben sei volte. Attraverso un'interlocuzione attenta ed a tratti non facile, e sempre con il sostegno convinto dell'Associazione Dirigenti, il Ministero ha tenuto ferma la posizione di rifiutare, nel giugno del 2014, ogni ipotesi di rinvio della obbligatorietà del processo civile telematico. Per questo risultato è stato importante il paziente confronto nell'ambito del "Tavolo tecnico permanente" per il PCT. Con tutti gli operatori del mondo della giustizia abbiamo cercato di definire un piano di completamento del PCT, contrastando chi chiedeva una libertà assoluta della forma, cartacea o digitale, degli atti processuali. Occorre ora rafforzare l'impegno per la completa ricomposizione del fascicolo processuale in ambito digitale, e lavorare per ricondurre al telematico anche i procedimenti che si incardinano presso gli uffici del Giudice di pace, ora che per questi uffici si prefigura l'attuazione della riforma che ne amplia considerevolmente la competenza.

Stiamo ora lavorando per costruire il **processo penale telematico**. Un lavoro ancora vasto e impegnativo. Ma passo dopo passo arriveremo alla completa gestione digitale del processo in ambito civile e penale.

Un forte impegno ha poi sicuramente assorbito, negli ultimi tre anni, la costruzione del nuovo processo penale, ora all'attenzione della Camera dei Deputati, dopo l'approvazione al Senato.

Vorrei tornare sulle persone: un ambito decisivo per questi ultimi tre anni di azione di governo nella giustizia ha riguardato le nuove politiche per il personale. L'Associazione Dirigenti Giustizia ha segnalato per anni l'esigenza di riprendere il reclutamento del personale in modo strategico, pur con la consapevolezza della difficile situazione finanziaria del Paese.

Tre anni fa, dopo una fase di "rimozione", la questione delle politiche per il personale della Giustizia fu reintrodotta nell'agenda di Governo e prevista tra i "12 punti per la riforma della Giustizia" sottoposti a consultazione pubblica. Non abbiamo mai creduto che lo sviluppo informatico e la riorganizzazione dei servizi sarebbero bastati a sostenere il processo riformatore e ad assicurarne il successo.

Le riforme sono fatte dalle persone. E sulle persone abbiamo voluto cominciare a imprimere una vera svolta. Dal 2014 sono oltre 1700 le unità di personale che hanno fatto ingresso – attraverso la mobilità ed attingendo tra gli idonei di concorsi di altri ambiti pubblici – nell'Amministrazione Giudiziaria. In questo mese di maggio si è svolta la prima fase del concorso esterno ad Assistente Giudiziario: quasi 310mila domande (più della metà da parte di giovani laureati) per 800 vincitori. Più 600 idonei che saranno sicuramente assunti: la più vasta operazione di reclutamento da 20 anni a questa parte. Se consideriamo poi le altre assunzioni per le quali già la finanziaria 2015 e le leggi successive hanno assicurato il finanziamento, possiamo dire che le assunzioni saranno intorno alle 5.100 unità. Il reclutamento di nuove forze è insomma una realtà, così come la

riqualificazione concreta del personale in servizio e il dialogo, anche attraverso l'accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali lo scorso 26 aprile.

Ai Dirigenti della Giustizia va quindi il riconoscimento ed il ringraziamento per aver posto, spesso in solitudine, questioni reali. Per questo l'interlocuzione è stata sempre stimolante e feconda.

Così come è valsa a prefigurare uno sbocco positivo sulle questioni legate alle politiche per il personale, dovrà trovare il modo di concretarsi su altri temi decisivi: il modello di governo degli Uffici, la stessa trasparenza nei rapporti che intercorrono tra l'Amministrazione e la Dirigenza distribuita sul territorio. A queste problematiche reali corrisponderà, da parte nostra, l'impegno per trovare soluzioni all'altezza delle persone della Giustizia.

Andrea Orlando